

POLITICA

«Diritti uguali per tutti Stavolta si può fare»

NATALIA LOMBARDO
twitter@Natalialombard2

Con pragmatismo teutonico e l'abitudine alla conquista del traguardo metro per metro, Josefa Idem, campionessa olimpionica ora al governo, nata a Groch, in Germania e da 23 anni in Italia, non è persona che parla a caso, tantomeno dopo il consiglio dei ministri fiume che si è svolto a Palazzo Chigi.

Lei, ministra delle Pari Opportunità con delega allo sport e alle politiche giovanili, sta mettendo in cantiere temi spinosi e importanti, che vanno dall'elaborare una proposta di legge sulle unioni civili all'avvio, martedì prossimo, della «task force» per affrontare il dramma del femminicidio.

Quale sarà la formula per regolamentare le unioni civili, le coppie di fatto?

«Io ho detto che i diritti devono essere uguali per tutti e serve una legge, perché la chiedono tanti cittadini. Però non voglio anticipare formule o modelli...».

Tra l'altro sono tutti falliti, in questi anni, i Dico, i Pacs, non si è mai riusciti a trovare un'intesa. Pensa che sia possibile nel governo di larghe intese?

«Per ora il clima è buono, ma non voglio dire nulla, ripeto. Perché un progetto si deve costruire, studiare, conoscere il quadro nella sua totalità, e poi si procede».

Lei pensa anche ai matrimoni gay, magari in un secondo tempo?

«Io penso che serva una legge sulle unioni civili, senza distinzione di sesso, fra persone che si vogliono bene. Non parliamo di matrimoni come siamo abituati a pensarli, ho sempre detto che sono favorevole alle unioni e quindi cerco di raggiungere l'obiettivo. Sono pragmatica».

E sulle adozioni per coppie gay?

«Un passo alla volta».

Come le è sembrato partecipare al Gay Pride di Palermo nei panni di ministra?

«Era bellissimo. Ma quello che mi ha stupita è stato l'uso di mezza frase che ho pronunciato. Appena ho detto «andrò al Gay Pride di Palermo» è sembrato un evento straordinario. Io vorrei che queste cose fossero affrontate con naturalezza, dovrebbe essere normale che non esistano discriminazioni, che siano tutelati i diritti Lgbt e di tutte le persone».

Martedì verrà avviata la task force con-

L'INTERVISTA

Josefa Idem

La ministra: «Presto si farà la legge sulle unioni civili, il clima è positivo Matrimoni gay? Sono pragmatica, l'importante è raggiungere l'obiettivo»



tro la violenza sulle donne. Come funzionerà?

«Martedì avviamo i lavori. Ci sono tanti ministeri coinvolti: il nostro, Interno, Giustizia, Salute, Istruzione, Welfare e non solo. Prima di tutto dobbiamo studiare la situazione, ogni ministero dovrà illustrare ciò che è di sua competenza per avere un quadro unico».

Ma qualche proposta?

«Eh no - quasi si arrabbia, la ministra - si chiama «task force» proprio perché è tutto da definire insieme, se sapessi prima come muovermi non avrei proposto un lavoro di squadra. Invece dobbiamo metterci insieme, ogni dicastero deve «snocciolare» la questione e poi si vede come affrontarla».

E come Pari Opportunità?

«Noi abbiamo un Osservatorio, anche se dovrebbe essere ampliato, e dobbiamo capire chi causa la violenza, quali storie, perché, se è un problema culturale soprattutto o no. E da lì si possono vedere quali misure sono efficaci, come intervenire anche nella scuola, ma senza stereotipi. Faremo dei gruppi di studio, anche con specialisti, per com-

prendere questo fenomeno insopportabile. L'anno scorso in Italia sono state uccise 120 donne, è allarmante».

Nella scorsa legislatura sono state ridotti parecchio i fondi per i centri anti-violenza. Interverrà per ripristinarli?

«I centri anti-violenza sono importantissimi e per farli funzionare servono risorse. In Italia, tra l'altro, sono attivi grazie al volontariato, mentre in altri Paesi sono in capo alle istituzioni, allo Stato».

Comunque chiederà nuovi fondi? Se spetta a lei?

«Certamente si dovranno cercare soldi, risorse da sottrarre ad altri capitoli di spesa per dirottarli sui centri anti violenza. È uno dei punti sul tavolo. Su tutti questi temi, però, si deve cambiare mentalità».

In che senso?

«Oggi possiamo varare una norma che li per li ci fa risparmiare soldi, ma poi si scopre che ha un riflesso negativo sull'occupazione, per dire. Invece si deve studiare una questione a 360 gradi per avere un risultato migliore. Per esempio, come mai da noi i centri anti violenza sono affidati al volontariato? Magari sono più efficaci, non so, bisogna paragonarli, e intanto accogliere i loro suggerimenti. C'è chi si chiede, infatti, se è giusto tenere una donna che ha subito violenza nascosta in un luogo segreto e lasciare il marito a casa, oppure se è meglio mandare fuori lui e non estrapolare la donna dal suo ambiente».

Come ha trovato il clima nel Consiglio dei ministri?

«Buono, un clima di collaborazione per trovare soluzioni che migliorino la qualità della vita delle persone. Sarà un lavoro a breve, medio, lungo termine, si vedrà. Certo, è tempo di vacche magre, magrissime, qui al mio ministero, senza portafogli per tutte e tre le deleghe, cerchiamo di cucinare piatti prelibati con due pomodori e una foglia di basilico... Però io sono motivatissima».

In Italia ci sono tante discriminazioni e tanti razzismi. La feriscono le aggressioni alla sua collega Kyenge?

«Il lavoro di Cécile è molto coraggioso. Ha tutta la mia stima, in lei vedo una persona preziosa, nata altrove e orgogliosa di essere italiana. Questo ci accomuna, anch'io sono nata altrove e sono orgogliosa di essere italiana».



PROPOSTE DI LEGGE

Lo Giudice, Pd: un ddl sui matrimoni omosessuali

«Oggi è fondamentale partecipare al Roma Pride per chiedere a questo parlamento di approvare finalmente quelle leggi di giustizia e libertà che questo paese aspetta ormai da troppo tempo». Lo ha dichiarato ieri Sergio Lo Giudice, senatore del Partito democratico ed ex presidente di Arcigay, che annuncia: «Martedì inizierà la discussione in Commissione Giustizia al Senato sui diritti delle coppie di persone dello stesso sesso: per la prima volta il parlamento italiano esaminerà un disegno di legge, Ddl n. 15 di cui sono primo firmatario, che estende il matrimonio civile alle coppie omosessuali». Perché il divieto di accesso al matrimonio -

conclude Lo Giudice - rappresenta una discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale: si elimini questo ostacolo anacronistico», per rispondere alla «richiesta della Corte Costituzionale di riconoscimento dei diritti delle coppie dello stesso sesso».

Il Pdl invece ripresenterà al Senato il «patto di convivenza», un disegno di legge per colmare «l'odierno e ingiustificabile vuoto normativo sulle unioni civili», annuncia Elisabetta Alberti Casellati. Un ddl per regolare le forme di convivenza tra due individui, coloro che vogliono «attribuire una rilevanza giuridica alla convivenza e, indipendentemente dalle motivazioni, intendono pattuirla pubblicamente».

Gay Pride: il Parlamento legiferi, i numeri ci sono

Nel primo sabato di caldo veramente estivo i romani sono andati al mare, lasciando le strade della Capitale a due manifestazioni dal segno profondamente diverso, la tradizionale parata dell'orgoglio omosessuale e il raduno dei centauri in Harley Davidson. Mondi separati in perfetta convivenza pacifica, uno scenario in cui un regista alla Wenders avrebbe potuto tentare di incrociare i destini.

Lo slogan scelto dal Pride della capitale è «Roma città aperta», ci sono i carri allegorici e tanta gente con cartelli coloratissimi che inneggiano ai paesi dove le coppie omosessuali possono sposarsi. «Quando da noi?» Chiede un cartello a forma di fumetto.

L'incidente con il sindaco è chiuso, Marino ha scritto su Facebook «con il cuore sono con voi». E Fabrizio Marrazzo, portavoce del Gay Center: «Le posizioni del sindaco Marino su questi temi sono note, siamo certi che ci sarà disponibilità a un confronto serio». Luigi Nieri è al corteo in rappresentanza del Campidoglio: «La polemica è finita ieri

L'EVENTO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Al corteo di Roma pace fatta con Marino. Il sindaco: «Il mio cuore è con voi». Gianni Cuperlo: «Non ci sono più alibi, fare le leggi su omofobia e coppie»

e oggi siamo qui per consegnare una lettera di Ignazio Marino che contiene un bellissimo messaggio». «Si apre un capitolo nuovo, per una Roma capitale dei diritti - ha aggiunto Nieri, che è consigliere comunale e probabile futuro assessore - e col quale si chiuderà la brutta stagione di questi ultimi anni fatti di troppe discriminazioni». Roma negli ultimi anni è stata teatro di numerose aggressioni omofobe.

Polemica chiusa, con l'impegno di Marino a garantire che «a Roma i diritti



di tutti siano garantiti e venga sradicata ogni forma di intolleranza». A Roma, d'altra parte, i sindaci non sono mai andati al Gay Pride e le polemiche, in qualche misura legate alla doppia simbologia laica e religiosa di capitale d'Italia e di città del papa, si sono succedute nelle diverse stagioni. La posizione più scomoda fu quella di Francesco Rutelli, sindaco del Giubileo del 2000. Quello era anche l'anno del primo World Gay Pride ufficiale, istituito nel 1996 dal presidente Usa Bill Clinton. Stretto fra le pro-

teste del Vaticano e la libertà di manifestazione garantita dalla Costituzione, Rutelli si cavò d'impaccio, grazie a divergenze sul percorso, togliendo il patrocinio del Campidoglio. Veltroni andò, in quello stesso 2000, come segretario dei Ds. Da sindaco mandò, a rappresentare il Campidoglio, l'assessore Gianni Borgna. Gianni Alemanno, che iniziò il mandato criticando l'esibizionismo del Gay Pride, si acconciò, in occasione del Pride europeo, a dare il benvenuto ai partecipanti, come si conviene

al primo cittadino di una capitale laica.

Ma la vera posta in gioco delle manifestazioni di quest'anno è con il Parlamento e con il governo. Gianni Cuperlo, che ieri era al corteo romano come tanti altri esponenti del Pd, dice: «È un momento importante, il Parlamento non ha alibi». Per la prima volta «ci sono i numeri», sostiene Gianni Cuperlo facendo riferimento al centro destra, dove sulle unioni civili si è formato un gruppo di lavoro e l'ex ministro Galan ha presentato un proprio ddl. «Si deve legiferare sui due punti, contro l'omofobia e per i diritti delle coppie». Dello stesso avviso il presidente della Regione Zingaretti, che ha dato il patrocinio all'evento, in un messaggio: «È tempo che il Parlamento dia una risposta definitiva alle richieste di parità e uguaglianza». Tanti altri esponenti di Pd e Sel mescolati nel corteo, guidato da un bus a due piani. Fra i neo eletti a Roma Francesco D'Ausilio, Gianluigi Peciola, Riccardo Magi, radicale eletto nella lista civica Marino. Per l'obiettivo è l'istituzione dei registri civili, Roma è una delle poche città italiane che non li ha ancora istituiti.